

LA BOMBA AL COMUNE Tante le telefonate istituzionali. Ieri incontro a Palazzo S. Giorgio con Franco Corbelli

Scopelliti: non arretrero di un millimetro

«Ai giovani stiamo offrendo un'alternativa e questo alla 'ndrangheta non piace»

Piero Gaeta

Il telefonino del sindaco Giuseppe Scopelliti continua a squillare. Incessantemente. Il tempo sembra essersi fermato alla mezzanotte di mercoledì, al ritrovamento del tritolo dentro Palazzo S. Giorgio. Difficile andare avanti senza pensare a quel che è accaduto o, peggio ancora, poteva accadere... e il telefonino di Scopelliti continua a suonare. C'è chi chiede un'intervista, chi gli vuole esprimere solidarietà, chi lo incita a non mollare mai. Tra questi ultimi - e non certo per ultimi - il ministro degli Interni Beppe Pisano e il sottosegretario Alfredo Mantovano, i quali hanno esortato il sindaco di Reggio a proseguire nel suo impegno e anche il presidente della Regione Lazio Francesco Storace ha ripetuto il ritornello al primo cittadino. «Sono attestazioni di stima e di vicinanza che fanno piacere sia sul piano personale che su quello politico - ammette Scopelliti -, ma anche senza quest'ondata di solidarietà che, ripeto: mi fa un enorme piacere, non avrei mai ceduto all'intimidazione. È un pensiero che non mi ha mai sfiorato e non perché abbia voglia di diventare un eroe ma perché credo fermamente in quello che stiamo facendo e nell'attività che stiamo portando avanti».

Chiaro il riferimento alla creazione di molte "novità" che sta portando avanti il Comune. E il sindaco vuole essere ancora più chiaro: «Abbiamo dato speranze ai giovani di questa città. Vogliamo offrire loro un'alternativa, la possibilità di poter scegliere. Cinquecento giovani che lavoreranno grazie al progetto Workmed, altri impegnati a Villa Genoese Zerbi con la mostra della Biennale, il

Teatro Cilea che produce lavoro e non serve soltanto a dispensare cultura, il Castello Aragonese e la Pinacoteca che è in fase di realizzazione... tutto fa parte di un percorso che abbiamo pensato per elevare il livello della vivibilità della città. Cultura e lavoro devono essere coniugati insieme. E chiaro, quindi, che la 'ndrangheta ci veda come i suoi principali nemici. Noi abbiamo messo in cantiere un'alternativa per i giovani, offriamo loro la speranza di poter cambiare la nostra città. Tutto ciò alla 'ndrangheta non può certo far piacere!».

Un'opera da portare a compimento, dunque. E anche l'incoraggiamento giunto trasversalmente da tutta la parte sana della società. Dall'estrema sinistra all'estrema destra, tutti a fare eco l'un l'altro e a costituire un fronte unico contro l'arroganza mafiosa. «Riscoprire una grande coesione e unità d'intenti sui grandi temi del futuro della nostra città - ha detto ancora Scopelliti - è sicuramente l'aspetto più significativo che emerge da questa brutta storia. Dobbiamo fare tutti un fronte comune per costruire, tutti insieme, un futuro migliore per questa città».

E a testimonianza dell'impegno comune che dev'essere messo in campo contro il crimine organizzato e il malaffare, ieri mattina è giunto a Palazzo S. Giorgio pure il leader del Movimento Diritti Civili e neo "ambasciatore per la diffusione della cultura dei diritti civili nel mondo" (nomina conferitagli dal presidente della Provincia di Cosenza, on. Mario Oliverio), Franco Corbelli, per incontrare Giuseppe Scopelliti, dopo il grave atto intimidatorio posto in essere contro di lui e la sua am-

ministrazione comunale dalla 'ndrangheta.

«La mia presenza a Reggio e l'incontro con il sindaco Scopelliti - ha spiegato Corbelli - vuole essere molto di più che un semplice e doveroso atto di solidarietà mio e del Movimento Diritti Civili nei confronti del primo cittadino reggino e di tutti quegli altri amministratori calabresi oggetto di gravi atti intimidatori da parte della mafia. Occorre una forte reazione da parte di tutti: lo Stato, le diverse Istituzioni e la società civile. Per questo sono venuto a Reggio: per dire anche che la mafia non può e non deve farci paura, che occorre continuare a combatterla con forza e tutti uniti, senza cedimenti! Per questo anch'io mi unisco al coro che invita il sindaco a restare al suo posto per continuare la sua azione in favore dei giovani, perché questa è l'unica strada percorribile se si vuol battere la 'ndrangheta».

Giuseppe Scopelliti ha dimostrato di gradire molto le parole di Corbelli «perché - ha affermato - vengono da un uomo libero. Un uomo che ha sempre detto quello che pensava. Le parole di circostanza in queste occasioni servono a ben poco. E voglio approfittare dell'occasione anche per formulare i miei migliori auguri per la nuova aggregazione politica che stata costituendo assieme a Chizzoniti, perché anche questa servirà per aggregare giovani attorno a valori sani che la politica sa esprimere. Noi siamo un pezzo di Stato importante che non può permettersi il lusso di arretrare neppure di un millimetro. È l'Antistato che deve arretrare. Noi proseguiamo sulla strada che abbiamo tracciato e che vogliamo completare».